

# «Le pensioni non si toccano»

Sara Farolfi Milano

«Io non voglio il loro stipendio, vorrei solo che qualcuno di loro provasse a fare un mese qui dentro». In fabbrica, a Torino, Mirafiori, dove circa 5 mila operai (con il 30% di donne) lavorano «a vincolo macchina», in catena di montaggio. E dove frasi ricorrenti come questa misurano la distanza tra la politica e la vita materiale delle persone, anche se poi sono solo i fischi a fare notizia. «Ogni volta che si parla di pensioni c'è sempre qualcuno che dice di volere restare al lavoro - nota Nina Leone, lavoratrice e delegata Fiom - Bene, ma che ognuno allora possa decidere per sé, perché qui nessuno vuole restare in fabbrica un solo giorno di più».

Non sono disposti a mediazioni i metalmeccanici che si stanno mobilitando in questi giorni in difesa delle pensioni, su tutto il territorio nazionale. Ieri è stato il turno di Mirafiori, dove gli scioperi (due ore per ogni turno) hanno visto un'adesione media del 70%, con punte dell'80%. E dove, in mattinata, il corteo di un migliaio di operaie e operai ha raggiunto la vetrina della Fiat targata Marchionne. Il Motor Village, lo spettacolare show room che ha sostituito «la mitica Palazzina degli anni '80». E mobilitazioni ci sono state anche a Reggio Emilia: 3 ore di sciopero con un'adesione media superiore al 90%, sette pre-

sidi in diverse zone industriali, e un corteo che si è snodato lungo la via Emilia. E nella provincia di Bergamo, dove gli scioperi decisi da Fim, Fiom e Uilm hanno coinvolto oltre una cinquantina di aziende, e dove oggi un corteo partirà dalla Marcegaglia.

«Nel programma elettorale, l'Unione ha scritto che avrebbe cancellato la riforma Maroni, e invece adesso ci vengono a parlare di scalini o gradini». Altro tema caldo, la revisione dei coefficienti di calcolo per la pensione. «A 43 anni di età e 22 di contributi, mi aspetta una pensione pari al 60% del mio stipendio» continua Nina Leone. La pensione integrativa? «Al massimo sarà un gruzzoletto con i 18 anni che mi separano dalla pensione, e la realtà è che sarò io la prossima "poverissima" di cui lo Stato dovrà occuparsi». «Fregati dalla Dini», i metalmeccanici non vogliono neppure sentir parlare di «lavori usuranti», già previsti dodici anni fa e mai definiti. «C'è un problema generale a cui non si possono dare risposte particolari - spiega Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - Chi può dire, ad esempio, che fare la maestra di asilo per venticinque anni, o l'infermiere, non sia un lavoro usurante?».

A Mirafiori ricordano l'incontro con i tre segretari confederali dello scorso dicembre. Quando due operaie si avvicinarono a Epifani e una di loro, mostrando i polsi gonfi dalla tendinite chiese, «come posso restare al lavoro?».

Lavoratrici e lavoratori chiedono oggi che Epifani, Bonanni e Angeletti ritornino, come lo scorso dicembre avevano promesso, prima della conclusione della trattativa per sottoporre l'eventuale intesa al loro voto. E annunciano che non faranno sconti.

Sulla trattativa in corso tra governo e parti sociali, d'altra parte, l'attenzione è «altissima» e si aspetta di entrare nel vivo. «E' difficile orientarsi - è la voce che circola, tra sindacalisti Fiom, in diversi territori - Ma sulle pensioni rischiamo grosso». E qualche preoccupazione sembra essere emersa ieri anche nel corso della riunione dell'«esecutivo informale» Cgil, la delegazione a cui la segreteria riferisce sull'andamento della trattativa. Le indiscrezioni di stampa, comunque, su una possibile quadratura del cerchio tra «gradini», «rinvii incentivati» e «quote», registrano la freddezza del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. «Bisogna ancora entrare nel vivo, e noi siamo fermi a 57 anni di età e 35 di contributi, con incentivi per chi vuole restare al lavoro - dice - Le altre, non mi sembrano ipotesi praticabili».

Intanto i metalmeccanici continuano con le mobilitazioni. Oggi sono previsti scioperi a Bergamo e Milano, domani si fermano diverse fabbriche a Ferrara, Parma, Torino, Lucca. La voce che circola tra i lavoratori, e che bene ne riassume lo stato d'animo, alla fine è sempre la stessa. «Perché dobbiamo essere sempre noi a pagare? Almeno proviamoci a fare girare un po' la ruota».

*Gli operai non sono d'accordo con «scaloni» e «scalini» e chiedono di abolire completamente la riforma Maroni. Scioperi e cortei a Mirafiori, Reggio Emilia e Bergamo. Il segretario Fiom Rinaldini: «Fermi a 57 anni e 35 di contributi, eventuali incentivi. Altre ipotesi non praticabili»*

